

re a marciare verso quella città. Mandò Barda uno de' suoi Capitani, il quale combattè e vinse un grosso distaccamento di Turchi, i quali andavano ad unirsi a Monolico; ma nel mentre ch'era con loro alle mani un'altra partita di Turchi saccheggiò il suo campo, e menò via il bagaglio, ed i cavalli. Barda non trovandosi in istato d'inseguirli per la stanchezza de' suoi soldati, fece schiavi gli abitanti d'alcuni borghi, che ubbidivano ai Turchi, e s'incamminò per andare ad unirsi all'Imperadore. Incontrò per istrada un terzo distaccamento di Turchi, co' quali venne alle mani, e trattanto mandò ad avvisare l'Imperadore del pericolo, in cui si trovava. Alessio si mise tosto in marcia; i Turchi resistettero qualche tempo, e finalmente prefero la fuga. L'Imperadore allora s'avanzò verso Filomelo, e lo prese d'assalto. Mandò poi gente ne' borghi, e ne' villaggi vicini a Cogni con ordine di portar via tutto ciò che potessero. Fu eseguito l'ordine, e si menò via un'infinità di Turchi schiavi, di bagagli, e di contadini, i quali venivano colle loro mogli ad arrendersi all'Imperadore. Giunto che fu nella pianura di Poliboto, i Turchi comparvero disposti ad assalirlo. Il Sultano Monolico comandò alle sue genti, che principassero il combattimento alla lor foggia con gran gridi, e piombando sopra i Romani in differenti luoghi; ma i Romani erano sì ferrati, e custodivano sì esattamente i lor ordini, che non poterono romperli. Quindi Monolico ricondusse le sue genti sopra l'eminenze. Il giorno seguente il Sultan Cliziaflano essendo arriva to colla sua truppa impegnò il Sultan Monolico a rinovar la battaglia. Egli attaccò la retroguardia de' Romani, e mandò due schiere ad assalir la vanguardia. Essendo scossa la retroguardia Niceforo Briennio vi accorse, e costrinse Cliziaflano a ritornar sull'eminenze.

LXXXIX.

Paçe tra  
il Sultano  
de' Turchi,  
e l'Impe-  
radore.

Alex. l. 15.  
67.

Dopo aver fatti ancora diversi sforzi sopra le truppe dell'Imperadore per far che abbandonassero i loro ordini, determinò il Sultano di fare la pace. Mandò a farne la proposizione all'Imperadore, e poco dopo vi venne il Sultano accompagnato da' suoi primi Uffiziali. Quando vi fu vicino scese da cavallo, e baciò i piedi dell'Imperadore, il quale gli presentò la mano, e fecegli dare un cavallo. L'Imperadore gli disse, che se volessero vivere nella sua ubbidienza, ed astenersi dalle scorrerie sulle terre de' Romani, egli colmerebbe di grazie, e lascierebbe, che godessero le terre da lor possedute avanti il regno di Romano Diogene. Le condizioni furono presto regolate, sottoscritto il trattato il dì seguente, e l'Imperadore regalò il Sultano, e i suoi di ricchi presenti.

LXXX.

Morte  
dell' Imp.  
Alessio;  
suo figliuo-  
lo gli suc-  
cede.

Zinar. l. 18.  
Alex. l. 15.  
c. 10.

An. 1118.

Un anno e mezzo dopo che l'Imperadore Alessio era ritornato dalla testè mentovata spedizione, egli cadde ammalato d'una flussione, che fece temer di sua vita. Tuttavia ne guarì; ma indi a sei mesi fu attaccato da un'altra malattia cagionata dalla molestia, che gli recavano i trifsi affari, che di giorno in giorno gli sopraggiungevano. Fu assalito da una gran difficoltà di respiro, e finalmente da una febbre continua, che gli tolse la vita. Morì il dì 15. d' Agosto del 1118. dopo essere vissuto settant'anni in circa, e averne regnato trentasette, quattro mesi, e alcuni giorni. Da tutto ciò che noi n'abbiam detto, si è potuto rimarcare, ch'egli era un Principe destro, scaltro, finto, laborioso, vigilante, saggio, moderato, liberale, clemente, e molto pratico nell'arte di regnare, e di condurre un esercito. Zonara l'accusa d'avarizia, e di aver molto vessato i suoi sudditi. Anna Comnena sua figliuola loda per tutto la